

## Arbitri in rivolta per le promozioni date da Nizzola

Gli arbitri italiani non hanno gradito le promozioni fatte dal presidente federale Nizzola: l'ex arbitro Pieri, ora coordinatore dei comitati regionali; e l'ex Bergamo, uno dei nuovi "esaminatori" dei commissari speciali. Il no è arrivato per criteri di moralità: Pieri ricevette nel '85 assegni per 5 milioni di lire dall'allora presidente del Palermo, Matta; Bergamo ha sulla coscienza la falsificazione del referto di un Milan-Napoli del '79. Collina e Pairetto hanno chiesto un chiarimento e vedranno Nizzola anche per l'aumento di stipendio. Ora gli arbitri sono pronti allo sciopero.



## Il Monza dà il benservito a Gigi Radice. Al suo posto Bruno Bolchi

Il Monza ha esonerato il tecnico Gigi Radice. Al suo posto è stato nominato Bruno Bolchi. La società ha dato la notizia dell'esonerazione di Radice, l'allenatore più anziano e titolato del campionato di B con i suoi 62 anni e una lunga carriera alle spalle (fra l'altro sulle panchine di Milan, Torino e Inter) con un comunicato ufficiale in cui ringrazia il tecnico «per la dedizione e l'impegno professionale profusi nel corso della sua permanenza sulla panchina del Calcio Monza». Dopo la passata brillante stagione, nella quale Radice aveva riportato il Monza in B, la squadra brianzola ha avuto un difficilissimo avvio di campionato: 4 punti su 5 partite.

## Strigliata di Capello che annuncia cambiamenti ed epurazioni eccellenti

Fabio Capello ieri ha Milanello ha voluto smorzare le polemiche per il disastroso avvio di campionato della squadra. Polemiche alimentate dal vicepresidente Galliani e dal capitano Maldini che hanno parlato di una campagna acquisti sbagliata per colpa di tutti, quindi anche del presidente Berlusconi che aveva criticato la scarsa presenza di italiani nel Milan. Il tecnico ha parlato duro nei toni e nella sostanza. Capello ha fatto capire che potrebbero esserci cambiamenti tattici ed epurazioni eccellenti (Bogarde, Davids, Ba, Savicevic e anche Albertini) e poi di tornare sul mercato alla ricerca di una punta, magari italiani.



## Per Ughi, Snai il Totoscommesse «vale 20mila mld»

«A regime e al di là degli attuali 330 punti di raccolta Snai, il Totoscommesse creerà un movimento di 15-20mila miliardi». Ne è convinto Maurizio Ughi, presidente del Sindacato nazionale agenzie ippiche che, come previsto dalla Finanziaria, dovrebbe rappresentare il soggetto più indicato alla raccolta delle scommesse sino alla prevista gara d'appalto europea. «Se il Coni e il Ministero delle Finanze vogliono dare avvio subito al progetto (nel marzo prossimo, come sembra, ma anche a novembre), siamo pronti», assicura il presidente Snai.

L'Unità  
loSport

**COPPA UEFA** Eliminati con un secco 3-0 i polacchi del Widzew Lodz. Gol capolavoro di Locatelli

# L'Udinese prende il volo

## La favola Europa continua

### Locatelli tacco di classe

Turci sv: i polacchi non tirano mai in porta. In compenso prova a fargli un brutto scherzo Pierini, ma lui risponde presente.

Bertotto 7: una delle sue migliori partite. Attento, disciplinato, essenziale.

Calori 6,5: non è sempre facile governare una difesa a tre, con i due laterali che fanno l'elastico. Il capitano, però, fa il suo dovere.

Pierini 6: fa il Pierino, perché sfiora l'autogol.

Helveg 6: maratoneta dai piedi di poco ispirati.

Giannichedda 7: corre più del danese ed è già una nota di merito. In più, ci mette maggior precisione nella costruzione del gioco.

Walem 8: bel giocatore davvero, il belga. Forse il migliore in assoluto per quantità e per continuità.

Cappioli 6,5: recuperato all'ultimo momento, gioca una partita piena di buona volontà. Molta corsa e, sorpresa, una valida contributo in copertura. Zaccaroni lo sta migliorando.

Dal 38' st D'Ignazio sv.

Poggi 7: ha i piedi pieni di talento, ma non ha l'istinto del killer. Deve diventare più cattivo al momento del tiro in porta.

Bierhoff 7,5: segna, fa segnare, lotta, trascina. Il gol lo fa entrare nella storia europea dell'Udinese.

Amoroso 5: anarchico e velleitario. Dal 25' st Locatelli 7: un tacco d'autore. Complimenti, ragazzo.

[S.B.]

### UDINESE-WIDZEW LODZ 3-0

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem, Cappioli (38' st D'Ignazio), Poggi, Bierhoff, Amoroso (24' st Locatelli) (12 Caniato, 15 Zanchi, 24 Bia, 22 Fernandez, 9 Emam)

WIDZEW: Onyszko, Lapinski, Szymkowiak, Bogusz (24' st Szymkowski), Gesior, Terlecki, Michalski (28' st Szarpak), Curtian, Siadaczka, Kobylanski, Zajak (21 Olszewski, 12 Heyot, 29 Krakala)

ARBITRO: John Rowbothan (Scozia)  
RETI: nel pt 2' Bierhoff, 6' Poggi; nel st 44' Locatelli  
NOTE: Angoli: 8-4 per il Widzew Lodz. Serata calda e umida, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Pierini, Szymkowiak e Terlecki per gioco falloso.



Paolo Poggi, autore del secondo gol

S. Rellandini/Reuters

DALL'INVIATO

UDINE. Un minuto e mezzo per pareggiare il conto, sei per sorpassare i polacchi del Widzew Lodz, ottantaquattro per divertirsi e soffrire, novantuno per alzarsi in piedi e inchinarsi di fronte al gol di tacco di Locatelli, una notte per fare baldoria. L'Udinese ce l'ha fatta: è approdata al secondo turno di Coppa Uefa. L'avventura europea continua: per la gloria, per la curiosità di esplorare a fondo le proprie risorse, per le casse, che, si sa, contano assai.

Esce di scena il Lodz, che quest'anno ha rimediato batoste memorabili dalle squadre italiane: prima il Parma nei preliminari di Champions League, poi l'Udinese.

Bierhoff. La prima rete in assoluto dell'Udinese nelle coppe europee è stata firmata dal tedesco dopo novanta secondi. Gran gol: assist elegante di Poggi, legnata sotto l'incrocio. Quattro minuti dopo, correva il 6', Bierhoff ha ricambiato il favore: controllo di petto e rovesciata smarcante per Poggi, che è scattato come un leproso, ha scherzato in dribbling con la difesa polacca e ha infilato, rasoterra, il portiere polacco Onyszko. Bierhoff non si è fermato qui. Ha continuato a fare il vigile dell'attacco, distribuendo palloni su palloni al tonico Poggi e all'anarchico Amoroso, che più di una volta è stato richiamato all'ordine da Zaccaroni. L'ultimo tocco nobile, l'assist per il gol di Locatelli.

Il tacco del Friuli. C'è sempre qualcosa di esaltante, in quel colpo. È il bello dell'imprevedibilità, del rischio, del difficile. Il brasiliano Socrates è stato il sommo artista, assist e gol in produzione industriale. Poi c'è stato il tacco di Allah, che fu un gol dell'algerino Madjer. Dalle parti nostre, un tacco memorabile fu quello rifilato da Bettega a Cudicini. Da ieri c'è nella storia anche quello di Locatelli, figliastro del Milan, spedito a svernare dagli oculati uomini di mercato di Berlusconi da queste parti.

Il ragazzo ha scosso il Friuli al 46' della ripresa, quando l'Udinese era padrona del campo, ma temeva il

tiro del martedì del Lodz, che avrebbe eliminato i friulani. Lancio di Walem, controllo e cross corto di Bierhoff, tacco da prestigiatore di Locatelli: 3-0 e tutti a casa.

I faticatori al potere. Ma non è stato solo la serata dei tocchi di classe (Poggi, nel genere, è un numero uno). Anche chi sputa sangue, lavorando come un mulo, rubando il pallone agli avversari e consegnandolo ai suoi compagni che poi fanno bella figura, ha vissuto il suo giorno da protagonista: Walem e Giannichedda. Il belga ha preso confidenza con gli schemi dell'Udinese, comincia a capire i movimenti dei compagni di squadra, in più, di suo, ci mette grinta e acume tattico. Tra i tanti pedatori d'oltrfrontiera sbarcati a Udine quest'estate, ci pare il migliore. E in effetti, se scorriamo il tabellino della gara di ieri, è solo lui l'uomo nuovo di questa squadra. Ma anche Giannichedda si è guadagnato il suo giorno di stipendio. Ha corso come un keniano, il ragazzo. Un maratoneta del pallone.

Generosità. Avesse avuto un po' di rabbia in più, l'Udinese avrebbe vinto di goleada. Turci ha fatto una sola parata, su un maldestro tentativo di autogol da parte di Pierini, al 3' della ripresa: il portiere friulano è stato costretto a tuffarsi per evitare la beffa. Nel primo tempo Amoroso si è pappato il gol del 3-0 al 23' su servizio di Bierhoff, poi, nella ripresa, ancora Amoroso sciagurato al 13' quando si presentava solo davanti a Onyszko e tirava uno straccio bagnato, infine, errore di Poggi al 28', con il veneziano che, liberissimo, spediva il pallone in curva. Ma poi è arrivato il gol di Locatelli, il Friuli ha sorriso largo ed è cominciata la festa, con la processione festosa delle macchine a clacson urlanti. Tutto il mondo è Napoli, anche quassù, a Udine, dove una volta dissero Zico o Austria e ora sono in Europa con un tedesco leader in campo e un romagnolo, Zaccaroni da Cesenatico, maestro in panchina.

Stefano Boldrini

Passano gli spagnoli vittoriosi per 2-0

## Rigore, Ferron espulso e la Samp va subito ko

### Per l'Atletico vincere è un gioco da ragazzi

### ATHLETIC BILBAO-SAMPDORIA 2-0

ATHLETIC BILBAO: Exteberria, Urrutia, Ziganda (28' st Urzaiz), Larrazabal, Carlos Garcia, Nagores, Exteberria J., Alkiza (1' st Gonzalez), Lasa (23' st Goikoetxea), Lirrainzar, Roberto Rios (1 Valencia, 3 Bermejo, 5 Tabuenka, 11 Lacruz)

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Franceschetti, Mannini (1' st Zani-ni), Laigle, Montella, Morales (22' st Scarhilli), Mihajlovic, Tova-lieri (40' pt Ambrosio), Boghossian, Veron (7 Pesaresi, 15 Salsano, 19 Vergassola, 24 Dieng)

ARBITRO: Batta (Francia)  
RETI: nel pt 40' Larrazabal su rigore; nel st 3' Ziganda  
NOTE: Angoli: 4-2 per l' Athletic Bilbao. Serata caldissima, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 42 mila. Ammoniti: Franceschetti e Carlos Garcia per gioco scorretto. Al 39' del pt espulso Ferron per fallo da ultimo uomo.

La Sampdoria non ce l'ha fatta ed esce dalla Uefa. Ribaltare l'1-2 di Marassi si è rivelato compito più difficile del previsto e, complice l'opaca prestazione di uomini chiave come Veron, Boghossian e Mihajlovic, la formazione blucerchiata non ha giocato con convinzione esponendosi, anzi, agli attacchi dell'Athletic Bilbao. Così, al 40' del primo tempo, quando Larrazabal ha realizzato il rigore concesso per l'atterramento di Exteberria da parte di Ferron, la partita si è praticamente chiusa. Il risultato finale (2-0) è soltanto il sigillo per una partita da dimenticare.

Quarantaseimila spettatori in uno stadio, quello del San Mames (la «Cathedral») che è in sostanza uno stretto catino, con le gradinate ripidissime sopra il campo, la partita di ieri era attesa con ansia da parte del pubblico basco. La vittoria di quindici giorni fa, in effetti, aveva reso euforico il clan dell'Athletic mentre il tam-tam di giornali e televisioni aveva creato un clima incandescente. Poco meno di mille, i tifosi blucerchiati.

La Sampdoria è andata sotto alla fine del primo tempo, ma la svolta è stata forse intorno al decimo. Sì, perché nei primi minuti i doriani avevano attaccato con grande energia, mettendo in difficoltà la retroguardia basca. Un paio di azioni in contropiede dei padroni di casa, pe-

rò, ha fatto ripiegare il baricentro blucerchiato e in breve la squadra si è chiusa sulla difensiva. Per la verità il Bilbao non ha fatto granché. E anzi, l'azione del rigore è stata la prima veramente ben orchestrata e ficcante. Fino a quel momento la difesa doriana era riuscita bene a contenere gli attacchi, per altro, poco convinti dei padroni di casa. Al 39', però, Exteberria si libera in area e scarta Ferron, il quale, vedendosi superato, con la gamba destra lo sgambettava. Rigore ed espulsione di Ferron. Il conseguente gol di Larrazabal, era il segno evidente della sconfitta che stava maturando.

Menotti, costretto a rinunciare a Tovaieri, richiamato in panchina per far posto al portiere di riserva (Ambrosio), ha schierato, nella ripresa una difesa a tre, togliendo Mannini per Zani, e inserendo Scarhilli per Morales. Ma la mossa non ha avuto l'effetto sperato anche perché dopo quattro minuti l'Athletic ha raddoppiato con Ziganda. Un gol che ha tolto alla Samp anche le residue speranze. Un tifo da far paura, si è allora scatenato sugli spalti dando il via alla festa per il superamento del turno, mentre per ancora una decina di minuti, la Samp, sotto shock, ha girato a ritmi lenti. Poi ha ricominciato a macinare gol, ma risollevarlo le sorti dell'incontro, a quel punto, era davvero impossibile.

All'Olimpico i biancocelesti, in svantaggio, superano il Vitoria Guimaraes 2-1

## Lazio, come da copione

ROMA. La Lazio vince 2-1, la sfida di coppa Uefa contro il Vitoria Guimaraes ed accede facilmente al turno successivo. È stato un semplice allenamento anche se la Lazio ancora una volta ha tentato di complicarsi la vita, ma ieri sera sarebbe stato veramente difficile, contro i portoghesi del Vitoria Guimaraes andando sotto di un gol dopo dodici secondi grazie ad un colpo di testa di Paas. Eriksson, davanti al «nemico» Zeman, ha provato il modulo anti-Inter, il 4-4-2, anche se contro i neozucchi si vedranno altri uomini. In coppa Uefa, causa i molti infortuni, il tecnico svedese ha dato spazio a tutti quei giocatori utilizzati part time nelle precedenti gare ufficiali. E così Grandoni ha fatto coppia al centro della difesa con Nesta mentre Negro e Pancaro hanno agito sulle corsie laterali. Centrocampo inedito con Rambaudi, Venturin, Marcolin e Nedved. In attacco il duo Boksic-Signorini. Il Vitoria Guimaraes è sceso all'Olimpico voglioso di ben figurare dopo il pesante 0-4 subito nella partita di andata. Ed il gol a freddo di Paas ha avuto il merito di dare un po' di thrilling ad una partita che si preannunciava noiosa in partenza. Ed anche il poco pubblico presente, poco più di cinquemila paganti, ha seguito in religioso silenzio la partita facendo partire di tanto in tanto dei cori per il capitano Giuseppe Signori che ha deliziato la platea prima con un lezioso pallonetto che veniva deviato sulla traversa dal portiere portoghese e poi con il gol del pareggio segnato con un sinistro in diagonale che ha ricordato le azioni vincenti del Signori del passato. Il secondo tempo

### LAZIO-VITORIA GUIMARAES 2-1

LAZIO: Ballotta, Negro, Nesta (10' st Lopez), Grandoni, Pancaro, Rambaudi, Venturin, Marcolin, Nedved, Boksic (1' st Mancini), Signori (28' st Casiraghi) (1 Marchegiani, 3 Lopez, 14 Fuser, 17 Gottardi, 8 Buso)

VITORIA GUIMARAES: Pedro Espinha, Fangueiro, Alexandre, Marcio Teodoro, Kasongo, Fernando Meira, Paiva, Basilio Almeida, Ricardo Lopez, Paas, Edmilson (34' st Filipe). (1 Neno, 2 Jose Carlos, 13 Auri, 7 Victor Paneira, 9 Gilmar, 17 Riva)

ARBITRO: Merk (Germania)  
RETI: nel pt, 1' Paas, 40' Signori; nel st, 28' Nedved  
NOTE: Angoli: 9-5 per la Lazio. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 5.000. Presente in tribuna l'allenatore della Roma, Zeman. Il gol di Paas è stato siglato dopo 13". Al 13' st Signori ha fallito un calcio di rigore. Espulso al 37' st Fangueiro per doppia ammonizione. Ammonito Alexandre per gioco falloso.

scivolava via senza grandi sussulti. Pavel Nedved si procurava il suo quarto rigore e Signori, come già successo in coppa Uefa contro il Leone qualche anno fa e con l'Empoli in campionato, lo sbagliava. Poi il ceco, smarcato dal capitano laziale, realizzava facilmente il gol della vittoria biancoceleste.

Pietro Pinelli

L'Inter passa il turno con una acrobazia dell'ex giallorosso. Raddoppia Ganz

## Moriero, gol d'autore

Era una qualificazione da raggiungere senza squilibri e sofferenze fuori luogo su un campo dove nessuno aveva mai vinto nelle coppe. Così è stato. L'Inter non solo non offre negative sorprese ma riesce anche a mettere in fila l'ottava vittoria consecutiva spalancando le porte del secondo turno di Coppa Uefa. Una piccola grande impresa dato che al «Malandiere» del Real Madrid ha perso due volte, il Bayern si è salvato all'ultimo minuto mentre la Roma due anni fa raggiungeva a fatica l'1-1 grazie a Moriero. Ed è stato proprio l'ex attaccante romanista a chiudere subito i conti e spezzare le speranze elvetiche del Neuchatel. Racchiudendo un cross impeccabile di Sartor, Moriero al 26' si cimentava in una rovesciata al volo leggermente sporca, quanto basta per collocare la palla sotto l'incrocio. Fino ad allora solo due brividi erano corsi sulle schiene nerazurre: prima un errore elementare di Simeone regalava agli avversari una occasione d'oro sciupata con vergognosa sufficienza da Sandjak (decisiva la parata di Pagliuca che schiaffeggiava il pallone fuori dall'area), poi una saetta di Martinovic con il «numero uno» interista obbligato a distendersi.

Ordinate le geometrie e prese le misure, è uscito il tasso tecnico dell'Inter che sembra proprio aver smesso di essere una squadra qualsiasi, che ha nell'attacco esplosivo dei suoi pupilli la miglior difesa. Il palo di Ganz al 22' (sinistro) era il preludio alla rete spettacolare che chiudeva il conto e mortificava la squadra di Gress.

Il resto era pura accademia e il secondo tempo (a venti

### NEUCHATEL-INTER 0-2

NEUCHATEL: Corminboeuf, Rothenbuler, Martin, Moret, Alicarte, Perret, Boughanem (31' st Friedli), Martinovic (34' st Ver-nier), Wittl, Sandjak, Gigon (12' st Kunz) (18 Delay, 19 Caracciolo, 24 Cazic)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Galante (23' st West), Sartor, Moriero (17' st Berti), Simeone, Zanetti, Winter, Djorkaeff (28' st Kanu), Ronaldo, Ganz (22 Nuzzo, 3 Tarantino, 21 Mezzano, 20 Recoba, 11 Kanu)

ARBITRO: Woycik  
RETI: nel pt, 26' Moriero; nel st, 23' Ganz  
NOTE: Angoli: 9-2 per il Neuchatel, serata tiepida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 12.800, capienza massima dello stadio della De La Maladiere.

minuti dal termine Djorkaeff, arretrato a centrocampo, concedeva spazio a Kanu) scivolava via offrendo solo sbagli e qualche rara illuminazione di Ronaldo. Il brasiliano al 69' è stato l'ispiratore della seconda rete nerazzurra: passaggio preciso per Winter al limite dell'area, sponda intelligente dell'olandese che libera Ganz freddo nella realizzazione di sinistro. Fine delle emozioni nerazurre in questo angolo, espugnato, della Svizzera.